

PRENDI IL VIA LA PREVIDENZA INTEGRATIVA DI INSEGNANTI E NON DOCENTI.

I VERSAMENTI A CARICO DEL DIPENDENTE E DELLO STATO.

SCUOLA: ECCO LA SECONDA PENSIONE

1 MILIONE E 100 MILA LAVORATORI DEVONO DECIDERE SE ADERIRE AL FONDO DI CATEGORIA.

CONVIENE ISCRIVERSI? DIFFICILE DECISIONE PER CHI È STATO ASSUNTO DOPO IL '78

di Pietro Piovani da il Messaggero di Lunedì 17 Maggio 2004

ROMA Da settembre gli insegnanti e i lavoratori non docenti della scuola dovranno decidere se aderire al fondo pensione oppure no. Si chiama Espero, e sarà uno dei più grandi fondi pensione di categoria italiani se non il più grande. Nei giorni scorsi la Covip (la commissione di vigilanza sul settore) ne ha autorizzato l'attività. Per capire le dimensioni: i lavoratori che in teoria potrebbero iscriversi sono oltre un milione e 100 mila. Negli Stati Uniti il fondo degli insegnanti californiani è una delle più potenti realtà finanziarie americane; ma il paragone regge fino a un certo punto perché in verità Espero avrà una disponibilità di liquidi ridotta: una grossa fetta di contributi sarà accantonata solo virtualmente, i soldi resteranno nelle casse dello Stato e il lavoratore li vedrà solo al momento della pensione.

I VERSAMENTI. Il dipendente che aderisce al fondo dovrà destinare alla previdenza integrativa l'1% del suo stipendio. A sua volta l'amministrazione sarà tenuta a versare altrettanto. Per chi è stato assunto prima del 2001, l'amministrazione verserà un altro 1,5% e ancora un altro 2% verrà tolto dal tfr (cioè dalla liquidazione). In totale dunque il lavoratore assunto prima del 2001 metterà da parte il 5,5% del suo stipendio lordo. Quelli assunti dopo non potranno avere l'1,5% del versamento aggiuntivo, ma cederanno al fondo l'intero tfr; quindi, sommandolo alle quote a carico del lavoratore e del datore di lavoro, il loro versamento complessivo sarà dell'8,91%. C'è infine un versamento aggiuntivo per chi sarà svelto a decidere l'adesione: nel primo anno di attività del fondo lo Stato verserà una tantum l'1%. Una tantum (ma dello 0,5%) anche per chi si iscrive il secondo anno.

A CHI CONVIENE? È la domanda più difficile. Ogni valutazione deve partire da una premessa: chi aderisce al fondo chiede automaticamente il passaggio dalla buonuscita (la liquidazione degli statali) al tfr; e il meccanismo di calcolo del tfr è meno vantaggioso. Quindi chi si iscrive a Espero deve essere convinto che i suoi versamenti otterranno un buon rendimento negli anni a venire. Che vuol dire un buon rendimento? Vuol dire un tasso perlomeno un po' più alto dell'inflazione, altrimenti non avrebbe senso neppure togliere i soldi dal tfr (che viene rivalutato a un tasso in linea con la crescita del carovita). Va ricordato che le risorse versate ai fondi pensione vengono investite in azioni e obbligazioni, e non sempre gli investimenti vanno bene (l'anno scorso per esempio i fondi pensione esistenti hanno avuto rendimenti negativi). Di solito si dice che la borsa è sicuramente conveniente nel lungo termine, ma le cifre dimostrano che non sempre è così.

GIOVANI E VECCHI. Chi certamente non ha alcuna convenienza ad entrare nel fondo sono i dipendenti più anziani, assunti prima del '78. La loro pensione si calcola ancora con il vecchio sistema retributivo, più vantaggioso, e davanti a loro ci sono pochi anni di lavoro: il fondo non sarebbe un investimento a lungo termine. Dovrebbe essere invece certamente conveniente per i giovani; in particolare quelli assunti dopo il 1996, la cui pensione principale (quella dell'Inpdap) sarà calcolata con il sistema contributivo e quindi sarà bassina. Molta incertezza per le generazioni di mezzo.

CHI GESTISCE I SOLDI. I liquidi effettivamente gestiti da Espero saranno solo le due quote dell'1% a carico di Stato e lavoratore. Il fondo poi affiderà i soldi a società di investimento.